

Parmalandia pianeta del nuovo calcio

La vittoria in Coppa Italia esalta il modello gialloblù. Un presidente che crede nelle sinergie, un tecnico illuminato e capace di creare attorno a sé un eccellente staff. Il progetto ora continua con la sfida più impegnativa: lo scudetto

Geniali e vincenti

Parma, anatomia di un progetto riuscito: calcio di provincia vincente. All'indomani della conquista della Coppa Italia, liquidando nella doppia finale la Juventus, secondo sigillo assoluto nel torneo per il pallone non metropolitano (l'impresa era riuscita nel '62-63 all'Atalanta) è legittimo esplorare il pianeta di Parmalandia. Un «padrone», Calisto Tanzi, che ha lanciato un modello alternativo di sinergia applicata al calcio. Il giocatore «straniero»

per lui, rappresenta un duplice investimento: un campione per la squadra, un uomo immagine nel paese di origine per reclamazza i suoi prodotti. Un tecnico, Nevio Scala, «ayatollah» italiano del calcio champagne, ma capace anche di creare uno staff di collaboratori qualificati. E poi i giocatori, cocktail riuscito di saranno famosi, giovani campioni e illustri «riciclati». Il futuro è tutto in una parola: si chiama scudetto.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

La forza delle idee Scala, ma non solo

PARMA. «Sono un ottimista, non vedo male il futuro dell'economia del nostro paese. Non temo neppure il '92». Calisto Tanzi, gran patron del Parma, non è stato buon profeta sul versante dell'economia, ma il 1992 lo ricorderà per l'exploit della sua squadra, che vincendo la Coppa Italia si è inserita fra le «grandi» del calcio italiano. Qualcuno ha voluto porre questo cinquantatreenne industriale emiliano sullo stesso piano di Berlusconi. In realtà, il modello-Tanzi è diverso. Il titolare dell'Atalanta negli ultimi due anni ha messo in piedi una perfetta sinergia: acquista giocatori «pescandoli» nei paesi in cui ha fatto investimenti per le sue aziende alimentari. Ecco quindi che Taffarel arriva a Parma, ma sul contratto c'è anche

l'impegno a far da uomo immagine per il latte di Tanzi in Brasile. Lo stesso discorso vale per lo svedese Brolin. Nella prossima stagione sbarcherà a Parma il colombiano Asprilla in coincidenza con possibili insediamenti industriali in centroamerica. Anche sul versante dell'informazione Tanzi ha percorso strade diverse rispetto a Berlusconi. Alla fine degli anni '80 non ha esitato a buttare a mare l'operazione Odeon Tv e nel giro di tre anni l'utile netto delle sue aziende è passato da 3,8 miliardi a 79,8. Ora però ci si chiede: quali strategie applicherà per inseguire lo scudetto e, magari, la vittoria in una Coppa europea? Continuerà a fare investimenti sinergici alle pianificazioni Parmalat o si adatterà alle logiche del calciomercato?

Marco Osio e Alessandro Melli, simboli di un Parma ormai fra le «grandi» del calcio italiano, sollevano la Coppa Italia dopo la vittoria con la Juve; sotto, l'allenatore Nevio Scala, considerato il «nuovo Sacchi»



Nel futuro... Melli

PARMA. Adesso Nevio Scala vuol fare in modo che lo splendido «giocattolo» non venga smantellato. E dà subito l'esempio. «In passato ho avuto qualche richiesta importante (Real Madrid, ndr) e qualche avance c'è ancora. Ma non mi sfiora nemmeno il pensiero di andar via. Sono convinto che a Parma si possa continuare a «proporre» un buon calcio e ad ottenere risultati». La società gli ha proposto di allungare il contratto fino al '98. E Melli? «Resta qui», risponde il presidente Pedraneschi. «Lo hanno richiesto diversi club, ma le contropartite tecniche erano irrilevanti». Inter, Sampdoria e Lazio dovranno attendere. Il Parma non solo non vuol cedere giocatori (tutti hanno rinnovato il contratto), ma ha acquistato il giovane di-

C'è Lazio-Samp fra contestazioni e sguardi al futuro

ROMA. Contestazioni annunciate, sguardi protesi verso il futuro, l'aria un po' così che avvolge gli anticipi: c'è il rischio fondato, insomma, che il risultato oggi all'Olimpico sia la «cosa» e niente più. Eppure, sbirciando la classifica, in un campionato che ha già emesso quasi tutti i verdetti, questo Lazio-Sampdoria qualche sentenza potrebbe darla. Sulle chances europee della banda-Vialli, ad esempio, perché i novanta minuti di Wembley, fra quattro giorni, restano una lotteria. E se nella finale di Coppa Campioni con il Barcellona non dovesse uscire il numero genovese, alla Samp non resterebbe che consolarsi con la qualificazione Uefa. Per i laziali, invece, c'è in palio una bella fetta di dignità. D'accordo, senza gli squalificati Sosa e Gregucci, con Pin ai box per lavori di restauro e Riedle più no che sì perché tormentato dall'ennesimo acciaccio (affaticamento muscolare ai limiti della contrattura), sarà una squadra sbiadita, in cui l'unica buona notizia è l'annuncio del recupero del libero Soldà, ma oggi, con l'aria che tira, è vietato perdere. Al posto del tedesco, se davvero Kalle scuolerà il testone e dirà «niente da fare», Zoff avrebbe deciso di affidarsi a Stroppa, e questo significa che vedremo una squadra piena di controcampisti e mezzepunte, ma priva di un attaccante vero.

LAZIO-SAMPDORIA

(Ore 16)

Fiori	1	Pagliuca
Bergodi	2	Mannini
Sergio	3	Katanec
Melchiorri	4	Parì
Corino	5	Vierchowod
Soldà	6	Lanna
Neri	7	Lombardo
Bacci	8	Cerezo
Stroppa	9	Vialli
Sciaccia	10	Buse
Doli	11	I. Bonetti

Arbitro:
Luigi Di Firenze

Orsi 12 Nuclari
Vertova 13 Orlando
Ruffo 14 Bonetti
Ruffo 15 Silas
Capocchiano 16 Mancini

hanno annunciato un «sit-in» di protesta e cori di incitamento a favore della Sampdoria. «La speranza è che almeno serva a far vincere i genovesi e a danneggiare i progetti europei della Roma», dicono i leader della curva. Magra consolazione, ma in casa biancocelesti ci si aggrappa anche alle disgrazie altrui per tirarsi su il morale. Intanto, la Lazio ha presentato la prossima campagna abbonamenti, che partirà dal 26 maggio. L'obiettivo è quello di superare il muro delle 30.000 tessere. Le novità sono parecchie, il presidente Cragnotti (assente ieri, è a San Diego ospite dell'amico Gardini per gli ultimi round della Coppa America) ha lanciato un progetto «berlusconiano». Nessun rito ai prezzi (anzi, con il pacchetto «famiglia» si risparmierebbe), in più una serie di «benefici» che consentiranno al tifoso laziale di usufruire di una serie di agevolazioni per cinema, teatro e turismo. □S.B.

La Juve archivia la sconfitta di Coppa e si getta a capofitto nell'opera di rinnovamento. Definito l'acquisto dell'inglese e di Jami, che sarà girato alla Samp nel pacchetto Vialli

Dopo la caduta, arriva Platt

Nel giro di 24 ore, tra mercoledì e giovedì notte, la Torino del calcio ha perduto due finalissime ed altrettante possibilità di caratterizzare positivamente una stagione intera o, nel caso specifico della Juventus, di vincere finalmente qualcosa dopo due anni di nulla o quasi. Intanto in casa bianconera si guarda al futuro: presi Platt e Jami (che andrà alla Samp) dal Bari per una ventina di miliardi.

E così, se Mondonico si trova giustificato se stesso per quella sedia alzata come un randello nella notte di Amsterdam («Mi hanno tradito le mie origini contadine»), più che Polcano o la squadra, Giovanni Trapattoni ieri si è trovato fra le mani un compito più difficile da gestire, quello di una Juventus che tanto si è riscattata dalla stagione-zero firmata anche qui a quattro mani da Montezemolo & Malfredì, ma alla fine è restata con una manciata di secondi posti, quelli che non restano nella memoria, e soprattutto senza una sola vittoria.

partì una parentesi così lunga non si era mai verificata. Chi invece alla non-vittoria è abituato è Roberto Baggio: «Sono ancora fermo ai trofei nei bar: non so cosa dire, forse è davvero il caso di tornarci, a questo punto», è stata la sua amara disamina. Quando era alla Fiorentina, perse la finale di Coppa Uefa contro la Juve; alla Juve ha conosciuto il momento più brutto della storia bianconera: in Nazionale, si sa come è finita l'esperienza Mondiale.

FRANCESCO ZUCCHINI

Com'è triste Torino: senza scudetti, senza Coppe, senza nemmeno un bicchiere per brindare. Com'è triste, malgrado le belle frasi di circostanza (Trapattoni, Mondonico), Torino senza tutto, fuorché i miliardi: quelli spesi dalla Juve dall'86 ad oggi (135), quelli che l'altra sponda del calcio torinese potrebbe realizzare dalla vendita di Lentini al Milan (22), quelli freschi freschi dati al Bari proprio ieri ancora dal club-Fiat per comprare Platt e Jami, come vedremo. Ma intanto si respira ancora un'atmosfera gonfia di lacrime, come quelli di Fusi e Baggio dopo le ultime batoste sportive, come quelli di Borsa-

no dopo le ultime disavventure extra-sportive: il Torino ha perso la Coppa Uefa, finita all'Ajax, in fondo senza perdere sul campo, un po' come era successo al «cugino» 21 anni prima nella doppia finale col Leeds (2-2 a Torino, 1-1 in Inghilterra); la Juventus è crollata all'ultimo appello, consegnando al Parma la Coppa Italia che pareva sua dopo il ko inflitto in semifinale al Milan. Torino, Juve, Borsano, la Fiat, cala l'occupazione, calano le vittorie, aumentano crisi e problemi, ecco il panorama cuposcuro che si offre alla nostra vista, quella «cosa significa?», quella «cosa significa?», non conteneva particolari rimproveri o particolare delusione. Ho detto che la Juve aveva

dato il massimo: e quel massimo, stavolta, non era bastato. Ripeto, un anno positivo: due secondi posti, in campionato e in Coppa Italia. Un anno, se volete, di transizione. Che mi soddisfa. La squadra ha rimparato a vincere, poi ha acquisito la mentalità giusta: due nuove qualità che ci serviranno in futuro, quando occorrerà imparare la terza lezione, capire come si vincono le partite, i campionati e le Coppe. Ci arriveremo presto, badate bene. Adesso Trapattoni aspetta Vialli: pochi giorni ancora, poi l'annuncio ufficiale. In attesa di Vialli, ieri sono stati acquistati dal Bari David Platt e Robert Jami (che andrà alla Samp nell'affare-Vialli) per 10 miliardi e l'aggiunta di Protti (che la Juve ha preso dal Messina) e Giampaolo, già in forza al club pugliese. Oggi il presidente Vincenzo Mattarese sarà a Torino per la firma. La Juventus si rinforza, «deve tornare competitiva ai massimi livelli», a Piazza Crimea la pazienza è finita: c'è stata, è vero, la parentesi-Zoff nel '90 (Coppa Uefa e Coppa Italia), ma è dall'86 che manca lo scudetto e da queste



La Juve sconfitta anche in Coppa Italia, rappresentata da Roberto Baggio con le mani sul volto

Totocalcio

Ascoli-Parma	X2
Atalanta-Torino	X2
Bari-Inter	1 X2
Cremonese-Roma	2
Florentina-Napoli	X21
Genoa-Foggia	X1
Juventus-Cagliari	1
Milan-Verona	1
Casertana-Brescia	X
Lecce-Bologna	1
Pescara-Cosenza	1
Spal-Como	1 X
V. Pesaro-Carrarese	X

Totip

Prima corsa	11
	X2
Seconda corsa	XX
	12
Terza corsa	X1
	12
Quarta corsa	2X2
	1X2
Quinta corsa	XX
	12
Sesta corsa	2X2
	1X2

Boxe mondiale. Il campione dei piuma mette in palio sul ring di Londra la sua corona. Avversario di turno, l'inglese McMillan. Maurizio percepirà una borsa di 200mila dollari

Un carneade per l'ambizioso Stecca

Maurizio Stecca torna stasera sul ring, quello di Londra, per mettere in palio la sua corona di campione del mondo dei pesi piuma versione Wbo contro il «colored» Colin McMillan. Teatro del match il ring del St. Alexandra Palace. Per questo incontro il pugile di Rimini prenderà una borsa di duecentomila dollari. Non sono molti, per un ritorno che si presenta tutt'altro che agevole.

Maurizio, giustamente, sogna di tornare in prima fila, nelle cronache dei giornali. Poi da Londra gli giunge l'offerta dei duecentomila dollari (circa 230 milioni di lire nette): allora a Stecca «n» sembrò di rinascere, non poteva rifiutare pur non conoscendo a fondo le qualità del competitor, Colin McMillan che troverà stanotte, sabato, nel ring del Saint Alexandra Palace della capitale britannica, naturalmente sulla distanza dei 12 rounds.

non pronostico non è facile. L'Inghilterra ha tre campioni del mondo. Il brutale e furente Chris Eubank («super-medi Wbo»); il truce e baffuto David McAuley Boy campione del mosca lb1 e Yaul Hodgkinson che detiene la cintura dei piuma Wbo. Anche l'Italia ha tre campioni mondiali: Mauro Galvano nei super-medi Wbo, Gianfranco Rosi, titolare dei medi-lbs lb1 e, naturalmente, Maurizio Stecca.

GIUSEPPE SIGNORI

Duecentomila dollari sono un mucchietto di soldi e Maurizio Stecca, che non disprezza il denaro, è tornato a rivivere. In altri termini lo hanno strappato dal torpore, dalla noia, dal cattivo umore, dalla sfiducia. Campione del mondo dei pesi piuma Wbo, ossia della sigla più trascurata, anzi disprezzata dalla nostra inetta «federboxe», il riminese sognava di sfidare un collega campione mondiale delle 126 libbre (kg. 57,153), diciamo il

messicano Manuel Medina (lb1), oppure Paul Hodgkinson, l'irlandese residente a Liverpool, campione del Wbc; magari il coreano Yung Kyun Park (lb1) tanto per conoscere il misterioso Oriente e perché, a Seoul, pagano bene: sono tre clienti scorbuto per Maurizio Stecca che non è un puncher, neppure un «fighter», bensì un fantasioso artista dai pugni leggeri ma, almeno, il romagnolo pensava di uscire dall'oscurità, dall'indifferenza che lo circondano. Dicono che lo studente Colin «Sweet C» Millan abbia le

mani fragili, può darsi. Neppure Maurizio Stecca, nato a S. Arcangelo di Romagna il 9 marzo 1963, ha dimostrato, nei suoi 40 e più «fight», di essere un distruttore. Maurizio è, difatti, un pugile agile, veloce, vario nei colpi, purtroppo a volte seguendo il suo istinto battagliero cerca la «bagarre». Il romagnolo è campione del piuma Wbo dal 26 gennaio 1991 quando, a Sassari, sconfisse il modestissimo Armando Reyren. Per la verità Maurizio era stato campione, sempre per il Wbo, dal 28 gennaio 1969 per undici mesi: poi a Rimini il picchiatore Louis Espinosa, del Texas, gli inflisse il ko tecnico nel 6° round, detronizzandolo. Quella fu l'unica disfatta di Maurizio Stecca che per la verità si è misurato quasi sempre con avversari di «serie B» e di «serie C» data la leggendaria prudenza di Umberto Branchini allora suo manager. L'odier-

CHI HA AIUTATO VIDAS NON SI ASPETTAVA QUESTO GRAZIE

VIDAS

10 ANNI DI IMPEGNO

In questi 10 anni ci hanno aiutato in tanti, spinti da sentimenti diversi. Ma nessuno l'ha mai fatto per sentirsi dire grazie. Eppure oggi, che entriamo nel nostro secondo decennio, un grazie particolare ci viene spontaneo: ai volontari, ai medici e agli infermieri che assistono i malati. A tanta gente, a tante aziende

ASSISTENZA DOMICILIARE GRATUITA AGLI INGUARIBILI DI CANCRO

Sponsor del decennale
CARIPLO

e a tante banche che con i loro contributi hanno permesso di realizzare l'assistenza. Ai personaggi della cultura e dell'arte, alla stampa, agli editori che ci hanno donato il loro impegno e ampi spazi. Oggi, grazie all'aiuto di tutti questi amici, chi avrà bisogno potrà contare su di noi anche per i prossimi cento anni.

Finarte **MONTEDISON**